

Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola



Ombre di pietra e legno *Shades of stone and wood* Alessandro Cossu

Stretta nella morsa del fiume Isar, alle pendici delle Alpi, si insinua la città di Monaco, epicentro della cultura artistica e architettonica del moderno Occidente.

Qui, nella terra che ancora oggi porta con sé le tracce di quel leggendario fervore culturale ed artistico, in cui trovarono fertile terreno l'illuminato piano che Leo von Klenze realizzò a definizione di una nuova città, ben oltre quindi il compito di semplice unione della Residenz urbana alla suburbana Nymphenburg.

Proprio l'attenta e spiccata qualità architettonica dell'idea di von Klenze - schema di una vera e propria "città del Principe" che diverrà struttura perfino della metropoli futura - ha portato la contemporaneità ad una sorta di emulazione nella reinterpretazione anche della città antica: come interpretare altrimenti l'intervento di numerosi interpreti delle contraddizioni della città attuale (cfr. i Fünf Höfe, allineati lungo la Theatinerstraße, degli svizzeri Herzog & de Meuron) che pur - interpreti dell'odierno - lasciano trasparire l'evocazione di norme non scritte, ma reali, della città storica. La città si presenta infatti capace di unire temi e stili di epoche e culture differenti, facendo della diversità e del confronto il proprio carattere. Così come dimostrano, del resto, la Glyptothek, l'Antikensammlungen e i Propyläen, ridisegnati e pensati dal maestro di Buchladen nei canonici tre diversi stili (ionico, dorico e corinzio) ma riuniti da un'unica quanto sorprendente piazza a verde.

È il caso del concorso che la Municipalità, in accordo con i privati, decide di bandire nel 2014, per la ri-progettazione di un'area compresa tra due strade dell'antico centro (la Prannerstraße e la Salvatorstraße) e facente parte della serialità di lotti della tradizione del centro storico in prossimità delle sue mura

Lying on the banks of the river Isar, on the foothills of the Alps, is the city of Munich, western cultural epicentre of modern art and architecture.

Here lies a land that still shows the traces of a legendary cultural and artistic fervour, where Leo von Klenze's enlightened plan found fertile ground for developing a new city, well beyond the task of simply linking the urban Residenz to the suburban Nymphenburg.

It is the attentive and remarkable architectural quality of von Klenze's idea - the layout for a true "city of the Prince" which became the structure of the future metropolis - that has brought the contemporary trends to a sort of emulation in the reinterpretation of the old city: how to read, if not, the numerous interventions that reflect the contradictions of the present day city (see the Fünf Höfe, aligned along the Theatinerstraße, of the Swiss architects Herzog & de Meuron) which - as interpreters of contemporaneity - allow the evocation of unwritten, yet real rules, of the historic city. The city is, in fact, able to unite themes and styles from different eras and cultures, making of diversity and contrast an identifying character. This is the case, for example, of the Glyptothek, the Antikensammlungen and the Propyläen, devised and re-designed by the master of Buchladen following the three classical orders (Ionic, Doric and Corinthian) yet reunited by a single and surprising green square.

This is also the case of the competition announced in 2014 by the City Council, with the support of private enterprises, for a new project for the area between two streets in the historic centre (Prannerstraße and Salvatorstraße) which was part of the tradition of serial lots near the Mediaeval walls. The project envisaged the complete substitution of the buildings constructed during the Sixties - char-

Bayerische Hausbau GmbH & Co. KG
Concorso ad invito per un edificio di abitazioni e negozi
nel centro antico di Monaco di Baviera
2014-2015

Progetto:

Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola con
Gundula Rakowitz e Alessandro Cossu

Collaboratori:

Michelangelo Pivetta (dettagli)

Marco Nicoletti (rendering)

Eleonora Cecconi (plastico)

Progetto strutture:

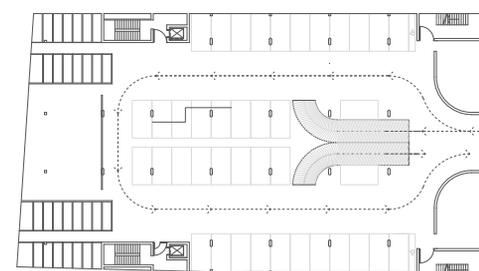
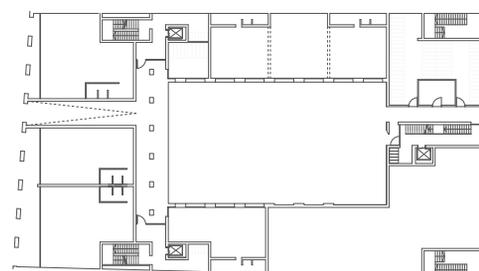
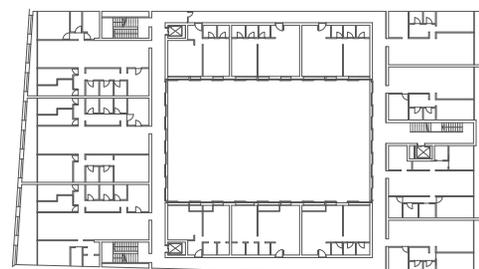
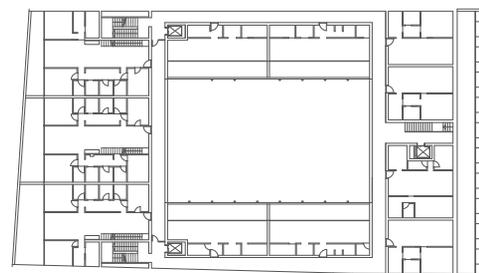
Antonio Pivetta

Progetto del verde:

Studio Land Andreas Kipar e Susanne Gombert

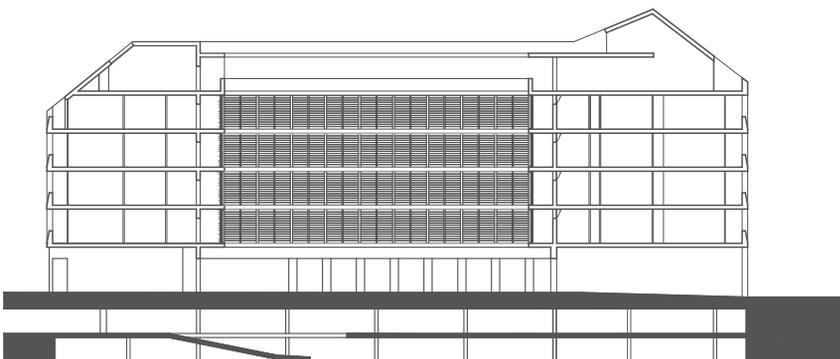


p. 158
 Maria Grazia Eccheli
 Studio d'inquadramento urbano
 p. 159
 Facciata sulla Prannerstraße
 p. 160
 Piante piano attico, piano tipo, piano terra, piano interrato
 p. 161
 Veduta della corte interna
 Sezione longitudinale
 p. 163
 Facciata sulla Salvatorstraße



medioevali. Il tema prevedeva la completa sostituzione edilizia del manufatto degli anni sessanta - caratterizzato anche da una "brutalistica" (nota accezione stilistica del tempo) facciata - mediante una nuova composizione architettonica ed urbana. A tal fine, la Commissione per la Tutela del Patrimonio sancisce la possibilità di ampliare i volumi esistenti, pur di essere in grado di restituire alla città un nuovo fronte edilizio, capace di aggiungere carattere e attingere ad una - pur indefinibile - evocazione storica. Il tema compositivo, di sostituzione e ri/funionalizzazione, prevede la realizzazione di un nuovo complesso residenziale di diversificati appartamenti mentre, al piano terra, era richiesto un ampliamento del contiguo albergo, nonché la realizzazione di alcuni negozi. Il progetto presentato dal gruppo Eccheli e Campagnola decide di declinare un tema fortemente consolidato nel tessuto architettonico della città, proponendo un'architettura che - giusta la palese italianità degli edifici che costellano i punti singolari della città - ripetesse il tema compositivo del "palazzo" che, come una maschera, celasse al suo interno l'abitare collettivo. Alla maniera dell'Alberti, la facciata cela dunque la reale lettura

acterised by "brutalist" (a well-known stylistic concept at the time) facades - through a new urban and architectural composition. To this purpose, the Commission for the Safeguarding of the Heritage allows the possibility of expanding the existing volumes, restituting to the city a new facade, capable both of adding character and bringing forth a - however indefinable - historical evocation. The compositional theme of substitution and re-functionalisation envisages the building of a new residential complex including a variety of apartments, while on the ground floor the expansion of the hotel next door and the construction of a few shops was also requested. The project by the Eccheli and Campagnola group presents a theme that is soundly consolidated in the architectural fabric of the city, with a structure that - in view of the evident Italian character of many buildings scattered about the city - would repeat the compositional theme of the "palazzo" which, like a mask, would hide within it a collective dwelling. Just as with Alberti, the facade hides the true interpretation of the internal space. The stone mask, which has the honour of maintaining a dialogue with history, encloses the type of "palazzo" that un-



dello spazio interno. La maschera lapidea, alla quale è deputato l'onere di dialogare con la storia, racchiude il tipo del "palazzo", svolgentesi attorno alla propria corte, così da divenire principio compositivo e elemento caratterizzante lo spazio, determinandone in tal modo - all'interno e all'esterno - l'unitarietà e la qualità. Ne consegue una rigorosa facciata lapidea sulla Prannerstraße, in cui portico e logge celano, dietro ad un'apparente scansione di spazio e ombra, abitazioni che ripetono, a scala minore, la famosa tripartizione della casa veneziana. La maschera di pietra desume la propria misura e il proprio silenzio dall'accostarsi alla decorazione degli edifici ai suoi lati, oltre che dalle necessità funzionali della giustapposizione di più piani di civili abitazioni, così da realizzare una continuità di facciata pur dando una nuova lettura compositiva del tema della strada.

Varcata la soglia d'ombra e pietra, s'apre un edificio a corte, che quasi come un omaggio alla Glyptothek di Leo von Klenze, definisce il proprio principio distributivo nella geometria pura del quadrato, nei confronti di un affaccio diretto alla corte.

Da qui, in una commistione continua tra pubblico e privato, un collegamento coperto dirige alla retrostante Salvatorstraße, sulla quale la "maschera", smessa la propria aulicità lapidea, assume il più domestico aspetto di cemento bianco. Su questo lato, posto a nord, un lungo basamento di gelosie lignee cela tutte le esigenze richieste sia dalla grande attenzione tedesca alle normative dell'eco-sostenibilità - posti per biciclette, parcheggio per passeggini, luoghi per la raccolta differenziata, vani tecnici ed impiantistici - sia dalle servitù d'impianto, i nuovi servizi di smaltimento dell'hotel.

Il tema della casa si articola su più soluzioni tipologiche, a seconda del loro affaccio astronomico (a nord, a sud e, le due ali che formano la corte, ad ovest e ad est): a seconda dei casi, a variare è solamente la dimensione, mai il tema distributivo/compositivo, che ripropone, come detto, il tipo dalla casa veneziana tripartita, in cui la stanza passante centrale termina con la penombra accogliente di una loggia.

Nella corte (in cui veniva esplicitamente richiesto un alto carattere di "privacy"), la loggia si ripropone in veste contemporanea, facendo della reiterazione del singolo elemento la propria unità compositiva e il proprio carattere architettonico.

Ne risulta una quinta scenica lignea continua, scandita da marcapiani, che trasforma l'abitare nell'illusorio divenire di un domestico teatro di Shakespeariana memoria, un artificiale bosco ligneo, a celare la reale funzione al suo interno, dando vita a quella commistione di luci ed ombre che mutano al variare del giorno e della notte, generando diaframmi che scandiscono la quotidianità, così come già sperimentato, in un famoso esempio, dal maestro del moderno Josep Antoni Coderch.

Un *coup de theatre* che racchiude in sé *utilitas* e *venustas*, un *camouflage* che permette al suo interno di passare dalla privacy della penombra, all'affaccio a tutta luce sulla corte.

Nessuna distinzione tra gli appartamenti è mai percepibile dall'esterno, solamente all'ultimo piano, il rigoroso disegno si concede una variazione, vuoi per declinare e accompagnare le innumerevoli falde e inclinazioni dei tetti dei due palazzi tra i quali il progetto risulta stretto, vuoi per aprire scorci e visuali su prospettive inedite di città.

folds around its own courtyard, thus becoming the compositional principle and characterising element of space, and consequently determining - in both the interior and exterior - the homogeneity and quality of the structure.

The result is a rigorous stone facade on the Prannerstraße, in which the portico and loggias hide, behind an apparent articulation of space and shadows, dwellings that repeat, at a reduced scale, the famous tri-partition of the Venetian house. The stone mask derives its own measure and its own silence from the contrast with the decorations on the neighbouring buildings, as well as from the functional needs which stem from the juxtaposing of various levels of residential dwellings, obtaining a continuity for the facade while providing a new compositional interpretation of the theme of the street.

Crossing the threshold of shadow and stone, the building opens around a courtyard, which almost as a homage to Leo von Klenze's Glyptothek, determines its distributive principle on the pure geometry of the square, with the apartments looking out into the patio.

From here, in a continuous blend between public and private space, a covered pathway connects it to the Salvatorstraße, to the back of the building, on which the "mask" drops its refinement and assumes the domestic appearance of white cement. On this side, which faces north, a long structure of wooden shutters hides all the requirements derived from the rigorous German rules and regulations concerning both environmental sustainability - bicycle racks, parking spaces for prams, receptacles for separate collection of rubbish, technical and equipment compartments - and services, including those for the new waste disposal needs of the hotel.

The distribution of the building is based upon various typological solutions, depending on its orientation (north, south, and the two wings that conform the courtyard, to the west and east): the dwellings vary in dimension, but the distributive/compositional theme is derived, as was mentioned earlier, from the typology of the Venetian tri-partite house, in which the central living space terminates in the welcoming semi-darkness of a loggia.

In the courtyard (where a high level of "privacy" was explicitly requested), a contemporary version of the loggia is presented, with the reiteration of the single element as compositional homogeneity and architectural feature.

The result is a continuous wooden scenography, marked by string courses, which transforms the dwelling into the illusory becoming of a domestic theatre of Shakespearian memory, an artificial forest, hiding the true functions within it, giving life to the mixture of lights and shadows that mutate with the variations of day and night, generating diaphragms that mark the rhythm of everyday life, as was already experimented, in a famous example, by the master of modernity, Josep Antoni Coderch.

A *coup de theatre* which includes in it *utilitas* and *venustas*, a camouflage which allows passing from the privacy of semi-darkness to the full light of the courtyard.

No distinction between the different apartments is perceptible from the outside, except for the last floor of the building where the rigorous design allows for a variation, both to accompany the countless layers and slants of the roofs of the two buildings which flank it, and to open new views and perspectives over the city.

Translation by Luis Gatt

